

Biblioteche a Berlino dopo l'unificazione

Progetti e prospettive delle universitarie e della nazionale

di Maria Anna Massimello

Si sono da poco concluse le commemorazioni del quinto anniversario della caduta del muro di Berlino (9 novembre 1989), ma non tacciono ancora le polemiche, le accuse e le recriminazioni. Non a torto. L'unificazione delle due Germanie, avvenuta in tempi rapidissimi e in maniera piuttosto unilaterale, nel senso di un'"uniformazione" economica, normativa e politica ai canoni occidentali, sembra aver spento i sogni e sopito gli entusiasmi degli inizi. Gli "Ossis" (come vengono soprannominati i cittadini della ex Repubblica democratica tedesca) stanno vivendo la libertà di muoversi nel mondo pagando una serie di pesanti contropartite: disoccupazione, perdita di status nei confronti dei più fortunati "Wessis" (i concittadini della ex-Repubblica federale, capaci di muoversi più agevolmente nel sistema economico capitalistico), depressioni e angosce che si esprimono nell'alto numero di suicidi e nel calo vertiginoso della natalità (circa il 60 per cento in meno). Non dimentichiamo che i licenziamenti avvengono soprattutto all'Est e che il 96 per cento dei proprietari di immobili nell'ex-Rdt sono occidentali, se non addirittura stranieri.

Il duro e complesso lavoro di ristrutturazione e di riordino politico-amministrativo che la Germania sta ora affrontando non può non riflettersi anche nella problematica relativa alle università della futura capitale tedesca e alle rispettive biblioteche. Se l'amministrazione berlinese si è trovata a dover unificare con la massima celerità tutti gli organismi doppi (amministrazione e direzione di poste, musei, ospedali ecc.) con interventi radicali su eccedenze di personale, ritmi di lavoro, macchinari desueti ecc., in seguito alla possibilità per gli studenti occidentali di accedere alla Humboldt, la più antica università berlinese, venutasi ora ad affiancare alla Freie Universität e alla Technische Universität (già preesistenti nella parte occidentale della città), si è determinato il sovrapporsi di molti insegnamenti e si è reso necessario eliminare alcune cattedre che non avrebbero fatto che triplicare nella stessa città il medesimo insegnamento. È il caso, per esempio, dei tre istituti di psicologia (troppi per la sia pur forte richiesta degli studenti) o delle tre fa-

oltà di veterinaria, una delle quali (ovviamente quella della Humboldt) è stata chiusa. Anche in questo settore, dunque, gli "Ossis" si trovano a dover affrontare pesanti tagli dell'occupazione a tutti i livelli professionali e a dover reimpostare la propria vita lavorativa frequentando corsi professionali e dovendo superare esami abilitanti molto selettivi, per equipararsi ai cosiddetti livelli di efficienza e produttività dei loro colleghi occidentali.

Anche il mantenimento di tre biblioteche universitarie centrali crea non pochi problemi di coordinamento e risulta economicamente gravoso per lo Stato tedesco, che di fatto ha cominciato a ridurre gli stanziamenti per l'acquisto di libri e riviste. La qualità del servizio offerto agli studenti è molto diversa tra le tre biblioteche: gli anni della penuria economica e della censura ideologica si fanno pesantemente sentire ancor oggi alla Humboldt, e si riflettono nella fatiscenza dei locali, nella ristrettezza degli spazi e nelle lacune presenti nelle collezioni e nelle riviste. Manca quasi totalmente, ad es., la letteratura scientifica occidentale relativa agli ultimi quarant'anni (Cfr. Kilton, 1993).

Il Ministero della pubblica istruzione ha in progetto — per quanto la cosa possa sorprenderci — di rendere la Humboldt un'università d'élite e la Freie un'università più popolare, anch'essa a numero chiuso. L'intento è forse quello di valorizzare la più antica tradizione dell'Università che ha sede nel famoso viale "Unter den Linden"; ma ciò comporta un enorme dispendio di mezzi economici e di personale che andrà di sicuro a detrimento del buon funzionamento delle altre due università, col rischio di creare grosse rivalità e attriti tra le diverse istituzioni.

Le tre biblioteche universitarie centrali si trovano a diversi livelli di avanzamento tecnologico e di efficienza e danno quindi risposte diverse alle esigenze degli studenti. La più avanzata sul piano dell'automazione e degli spazi è la Technische Universitätsbibliothek (TUB); seguono quindi nell'ordine la Freie Universitätsbibliothek (FUB) e la Humboldt-Universitätsbibliothek (HUB), che possiede un catalogo quasi totalmente cartaceo, un materiale librario composto quasi

esclusivamente di pubblicazioni della Rdt e dell'Europa orientale e due minuscole sale di lettura per un totale di 80 posti. Più ampi sono anche gli orari di apertura della FUB rispetto a quelli della HUB.

Val la pena ora soffermarsi sulle caratteristiche generali comuni alle tre biblioteche centrali, tutte strettamente collegate alle biblioteche di istituto. Mentre le sedi periferiche delle biblioteche occidentali godono di maggiore indipendenza e autonomia negli acquisti, alla Humboldt esiste una struttura più fortemente centralizzata, derivata dalla precedente organizzazione del lavoro, che seleziona e sottopone a un severo vaglio anche gli acquisti delle biblioteche d'istituto, le quali non devono riprodurre — tranne che per le opere d'interesse generale, come enciclopedie, dizionari ecc. — le scelte effettuate alla centrale.

Tutte e tre le biblioteche sono inoltre aperte anche agli utenti esterni all'università: esse offrono infatti il servizio di prestito (anche esterno) a tutti i residenti a Berlino che abbiano compiuto i 18 anni, mentre i non berlinesi non possono accedere al prestito, ma possono ricevere i libri soltanto in lettura. Esiste poi ovunque il problema della capienza dei magazzini, che ormai sono diventati insufficienti e che sono quindi supportati da uno o più magazzini esterni alla biblioteca stessa. I libri di questi magazzini vengono consegnati il giorno seguente alle richieste, che vengono imbuca- te in apposite cassette e prelevate ad orari fissi.

Le biblioteche centrali presentano inoltre una sezione dedicata al prestito dei manuali per esami (*Lehrbuchsammlung*). Tale sezione è organizzata per gruppi di materie relative alle varie facoltà (materie scientifiche, economia, diritto, medicina e materie umanistiche) e offre — in questo caso solo agli studenti iscritti all'università — numerose copie (fino a trecento esemplari) del medesimo manuale. In tal caso il prestito può essere rinnovato solo due volte; gli studenti tuttavia lo considerano un tempo troppo limitato e auspicano il prolungamento del prestito sino a un semestre. In tutte le biblioteche universitarie vi è poi la possibilità per i lettori di accedere alle fotocopiatrici, che sono disposte in appositi stanzini o nei corridoi adiacenti alla sala lettura.

Un altro dato interessante è quello relativo alla figura professionale del bibliotecario (o meglio della bibliotecaria, vista la schiacciante maggioranza del personale di sesso femminile nelle biblioteche berlinesi). Come in tutto il resto della Germania, anche a Berlino la figura professionale del bibliotecario si articola in tre diversi livelli: il *Fachreferent*, il *Bibliothekar* e il *Bibliothekarassistent*.

1) Il *Fachreferent* è il bibliotecario specialista di un certo settore (scientifico, giuridico, economico ecc.), laureato e specializzato in biblioteconomia (due anni di studio dopo la laurea). A lui spettano principalmente due compiti: la scelta dei testi da acquistare, dunque la costituzione e l'aggiornamento della biblioteca in base alle novità nel campo della ricerca e della letteratura, e la compilazione del catalogo sistematico e per soggetti. I *Fachreferenten* che lavorano nelle biblioteche d'istituto, collegate con la centrale, tengono conto ovviamente anche dei desiderata dei docenti e degli studenti, che però incidono sugli acquisti solo per il 20 per cento.

2) Il *Bibliothekar*, che ha conseguito una cosiddetta "laurea breve", che cioè ha studiato biblioteconomia e bibliografia

per tre anni dopo la scuola superiore, è addetto sostanzialmente alla catalogazione, alla manutenzione del catalogo e al servizio di informazioni all'utente.

3) Il *Bibliothekarassistent*, che viene assunto molto giovane (in genere sui 15-16 anni) col diploma di scuola media e che in seguito frequenta corsi di formazione professionale, aiuta il bibliotecario nelle varie funzioni, occupandosi in particolare del prestito e dell'etichettatura.

Ogni biblioteca centrale presenta anche i cataloghi cartacei, su microforme e on line per autori, soggetti e sistematico delle biblioteche ad essa collegate, cataloghi collettivi con sigle particolari per ogni biblioteca d'istituto (che in ogni caso non fornisce il servizio di prestito, riservato alle biblioteche centrali), ma consente solo, sia pure con qualche eccezione, la lettura o la consultazione in sede.

Ora qualche cenno sulle caratteristiche specifiche delle tre biblioteche centrali.

La Humboldt-Universitätsbibliothek (HUB)

È la biblioteca universitaria più antica, nata nel 1831 dallo scorporo dei doppi della Biblioteca reale e incrementata in seguito dal finanziamento di studenti e professori, oltre ad alcune famose e ingenti donazioni, come quella della biblioteca dei fratelli Grimm e della Fondazione di Wilhelm von Humboldt. Dalla primitiva sede nel Castello, la biblioteca venne a occupare la sede attuale (Klara-Zetkinstrasse, 26) nel 1922. Dopo la guerra essa rimase nella zona d'occupazione russa e conobbe quindi gli anni dell'amministrazione comunista nella Repubblica democratica tedesca. Al momento attuale, cinque anni dopo la svolta, essa mantiene i segni del passato isolamento rispetto al mondo scientifico occidentale e cerca di recuperare sul piano degli strumenti tecnologici e delle collezioni e riviste occidentali, compatibilmente con le riduzioni di bilancio con cui attualmente devono misurarsi tutte le biblioteche tedesche. Dei complessivi sei milioni di volumi della Humboldt-Universität, la sede centrale ne possiede due milioni e mezzo, le riviste correnti sono complessivamente 11.000. Come già accennato in precedenza, esiste un coordinamento negli acquisti ad opera dei *Fachreferenten*, che lavorano sia nella sede centrale (un giorno o due alla settimana) sia nelle singole *Zweigbibliotheken* ed hanno quindi ben presenti gli acquisti effettuati nel loro campo. Sono doppie le opere generali di consultazione per ogni materia, ma si cerca di evitare ogni doppio nel campo della ricerca. Le ordinazioni tengono conto dei desiderata dei docenti e degli studenti soltanto negli istituti, e in piccola parte si compiono già on line. È infatti possibile recuperare le descrizioni bibliografiche dei *Bibliodaten*, ossia i dati della bibliografia nazionale tedesca per ordinare libri tedeschi.

La biblioteca offre vari tipi di cataloghi. Vi è anzitutto quello alfabetico, dal 1975 ordinato secondo le nuove norme che si discostano radicalmente dal precedente ordinamento prussiano e dal 1991 automatizzato on line. Esiste poi il catalogo sistematico che segue, a partire dal 1975, il sistema di classificazione sovietico, la *Bibliothekarische Bibliografische Klassifikation*, che metteva al primo posto (01) il marxismo-leninismo e al penultimo la scienza delle religioni e ➤

la teologia. Ora, dopo la svolta democratica, si è pensato bene di tirare un rigo nero sulla prima classe e si è provveduto a svuotare i cassetti delle schede corrispondenti, mettendo in opera una nuova forma di censura, sia pure di orientamento opposto al precedente. Esiste anche un catalogo assai prezioso: quello, ordinato anche per soggetti, delle tesi di laurea e dei materiali delle scuole superiori (anche i temi di abilitazione o i programmi scolastici) che arrivano per diritto stampa da tutti i paesi di lingua tedesca. Esiste infine anche un catalogo a parte consultabile solo in tempi ristretti (fino alle 16.00) che riporta la consistenza del patrimonio librario delle Zweigbibliotheken, a partire dal 1954. È possibile ordinare dalla centrale un libro presente in una biblioteca collegata, così come è possibile usufruire del prestito esterno: cittadino, nazionale e internazionale.

Assai vario è il servizio d'informazione al pubblico che comprende: la consultazione con visori per microforme dei cataloghi delle altre tre grosse biblioteche berlinesi (la FUB, la TUB e la Biblioteca nazionale), i cataloghi dei periodici: quello delle biblioteche berlinesi (il "Berlin-Brandenburgische Zeitschriftverzeichnis"), quello nazionale (BRD) e quello di Tübingen. È poi possibile la consultazione gratuita di cd-rom che comprendono le grosse banche dati bibliografiche tedesca (Bibliodata) e inglese (British National Bibliography e Cumulative Book Index, a partire dal 1982), e alcuni cataloghi dei libri in commercio. Esiste poi il catalogo delle dissertazioni americane a partire dal 1861, l'*Ulrich's*, la rassegna internazionale dei periodici correnti. Il terzo tipo di informazione bibliografica che si offre al lettore è quello delle informazioni on line, su appuntamento. Si possono consultare quasi 1.000 banche dati in tutti i settori della scienza e delle materie umanistiche. Il servizio è a pagamento: per una ricerca di un massimo di 40 minuti si pagano 250 marchi, che diventano 150 per gli studenti e 500 per i giuristi. Sia la ricerca su cd-rom, che quella on line è preceduta, la prima volta, da un'ora circa di addestramento all'uso del mezzo. È disponibile inoltre la ricerca in opac relativa ai titoli catalogati dalla HUB (in tutte le biblioteche collegate) a partire dal 1991. Il sistema di catalogazione e di inserimento delle descrizioni bibliografiche (Bislok) è purtroppo diverso da quello in uso già da anni presso le altre due università e presso la Nazionale (Ibas), e i dati non sono finora compatibili. Questo inconveniente è purtroppo dovuto alla gran fretta, subito dopo la svolta, di recuperare il tempo perduto e di aggiornarsi a livello tecnologico, e alla assoluta mancanza di dialogo e di comunicazione tra le istituzioni dell'Est e quelle dell'Ovest, cui ora si tenta lentamente, superando pregiudizi e diffidenze reciproche, di por rimedio. È nata infatti una commissione di collegamento tra le grosse biblioteche berlinesi, il cosiddetto *Fachberat*, che deve cercare di unificare anche le diverse normative (per es. per il prestito) e creare una specie di coordinamento al vertice. Anche il settore delle acquisizioni (*Erwerbungsabteilung*) si sta lentamente automatizzando, sempre secondo il sistema Bislock, trovandosi ad amministrare un bilancio di circa 2 milioni e mezzo di marchi, che per il 60 per cento è destinato al rinnovo degli abbonamenti ai periodici o al completamento delle opere

in continuazione. Sinora è il Senato accademico che decide gli stanziamenti per le biblioteche dell'Università; per il futuro si prospetta una maggiore autonomia riservata alle biblioteche d'istituto per quanto riguarda il bilancio e gli acquisti, ossia la rinuncia progressiva a quel sistema centralizzato (*einschichtiges System*) che aveva costituito la linea specifica di orientamento negli anni della Rdt.

La Freie Universitätsbibliothek (FUB)

È l'università berlinese di più recente formazione: essa nacque infatti nel 1948 come università libera, con i finanziamenti americani, nella zona occidentale della città. Dato che le grandi biblioteche pubbliche (la Civica, la Nazionale, la Humboldt) erano rimaste nella parte orientale della città, dopo la spartizione operata a Potsdam dalle quattro potenze vincitrici, era viva anche l'esigenza di una biblioteca centrale che potesse sopperire alle esigenze sia degli studenti, sia dei lettori rimasti all'Ovest. Nel 1952, con un finanziamento di un milione di dollari, fu fondata la biblioteca centrale in un edificio autonomo (Garystrasse, 39) progettato dagli architetti Heinrich Sobotka e Gustav Müller. Essa fu considerata anche sede di diritto stampa per la città di Berlino e insieme alla Staatsbibliothek di recente formata e all'America-Gedenkbibliothek, nata in ricordo delle vittime dello stalinismo (cfr. Poole, 1993) contribuì sin dagli inizi a costituire il catalogo generale delle biblioteche di Berlino (ovest). Il patrimonio librario si accrebbe negli anni seguenti sino a raggiungere gli attuali due milioni di volumi che, insieme ai libri presenti nelle biblioteche di dipartimento e d'istituto, arrivano alla cifra di 7 milioni e mezzo. Le biblioteche collegate presentano prevalentemente un indirizzo umanistico, ma anche scientifico; tale ad esempio è il caso delle biblioteche di medicina, di scienze naturali e matematica.

Tre sono i cataloghi principali:

- 1) il catalogo alfabetico per le monografie, che comprende anche le schede delle biblioteche d'istituto se pure solo parzialmente inserite in ordine alfabetico (nello stesso cassetto si trovano provvisoriamente due serie alfabetiche diverse, una dei libri della centrale e una dei libri delle biblioteche collegate);
- 2) il catalogo dei periodici, il ZVFU (*Zeitschriftverzeichnis der Freien Universität*) su microfiche;
- 3) il catalogo per soggetti (*Schlagwortkatalog*), che è corredato da un soggettario per facilitare la ricerca delle sottovoci; dal 1989, con l'avvio dell'automazione, è stato chiuso il catalogo cartaceo e il catalogo per soggetti prosegue solo su microforme.

Il servizio di informazione al pubblico è in fase di ampliamento: è già disponibile — dalla fine del 1992 — il servizio opac, relativo anche alle tre biblioteche che partecipano alla catalogazione: la Staatsbibliothek, la Technische Universitätsbibliothek e la Hochschule der Kunst. Ci si può collegare anche, a pagamento, alle banche dati on line. Si possono invece consultare gratuitamente le banche dati su cd-rom, previo appuntamento e spiegazione tecnica di almeno un'ora sulle modalità d'impiego del servizio. Si tratta di bibliografie nazionali e di bibliografie relative alla letteratura più recente nei vari ambiti di ricerca.

Il prestito è automatizzato sin dal 1985 con un sistema che però non è collegato né al sistema di catalogazione, né a quello di ordinazione. L'utente deve imbucare la scheda di richiesta in varie cassettoni (anche in sala lettura) che vengono vuotate ogni ora. Il libro viene consegnato due ore dopo la raccolta delle richieste, se è in magazzino interno (due torri di cinque piani) oppure mezza giornata dopo se in magazzino esterno (da alcuni anni la biblioteca si vale anche di due magazzini dislocati nel quartiere di Dahlem). Dal 1986 una parte dei volumi (400.000) è stata trasferita in un magazzino a scaffali aperti. Tutti gli studenti iscritti all'università vengono iscritti automaticamente al prestito della biblioteca centrale mediante il riversamento in batch degli elenchi delle segreterie, una volta l'anno; gli altri lettori devono compilare un modulo contenente i loro dati e presentare un documento d'identità per ottenere un tesserino con un numero di codice leggibile dalla macchina (col sistema Ocrb). Anche i libri presentano nell'ultima pagina un'etichetta contenente un codice leggibile dalla macchina, codice che viene approntato da una bibliotecaria man mano che i volumi vengono chiesti in prestito. L'addetto al prestito si limita a passare una "pistola ottica" (Lesepistole), sull'etichetta del libro e su quella del tesserino, accoppiando così automaticamente i due numeri, che verranno disgiunti al momento della restituzione. Si possono avere fino a 50 esemplari in prestito per quattro settimane rinnovabili 5 volte; in realtà la cifra viene superata e quasi raddoppiata. Nelle biblioteche d'istituto invece non c'è prestito, ma solo lettura in sede. Le sale di lettura sono due: una per la consultazione di opere generali, circa 100.000 volumi, e l'altra per le riviste (circa 9.000). Sono molto capienti, tra le più ampie di tutta la Germania.

Per quanto riguarda le acquisizioni, anche a questo proposito si lamenta una riduzione della somma messa a disposizione dal ministero: quest'anno il bilancio della biblioteca centrale è solo di 3 milioni e mezzo di marchi, che vengono ripartiti tra rilegature (presso aziende private), continuazione dei periodici e delle opere in più volumi, monografie. La metà dei libri acquistati è in lingua straniera, soprattutto francese, inglese e italiano. Il fornitore di libri italiani è Casalini di Firenze, che provvede ad inviare delle schede bibliografiche complete, staccabili e in quadruplica copia per ogni novità libraria che si presume possa interessare la biblioteca.

La Technische Universitätsbibliothek (TUB)

Nata nel 1879 come biblioteca della Technische Hochschule (ossia del Politecnico) berlinese, la biblioteca ragiunse negli anni Trenta una sua specificità come centro di documentazione nel campo dell'elettrotecnica, della fonderia e delle macchine utensili. Durante la guerra il suo patrimonio librario andò completamente distrutto insieme a parte dell'edificio dell'università (si è conservata integra solo la parte posteriore del palazzo, oltre al suggestivo patio centrale); esso è ora ricostruito e raggiunge complessivamente, con le biblioteche d'istituto e di dipartimento, la cifra di quasi due milioni di volumi, tra mono-

grafie e riviste. La sala lettura (Lesesaal) offre un servizio che è tra i migliori di tutta Berlino: tempi di apertura più ampi (dalle 9.00 alle 22.00 ogni giorno e dalle 9.00 alle 13.00 il sabato); molteplici vie di informazione bibliografica, chiarissime istruzioni sull'iter del libro e sull'uso della biblioteca disposte già nell'atrio con enormi cartelli. Il personale (sulle 200 unità) lamenta la mancanza di spazi e di autonomia; è già in progetto la costruzione di un edificio a sé stante per la biblioteca, previsto nella Fasanerstrasse. Il prestito è stato automatizzato sin dal 1985 e prevede, come alla Freie Universität, l'iscrizione automatica degli studenti in base agli elenchi della segreteria, il rilascio di una tessera plastificata con numero di codice leggibile da una penna ottica che automaticamente collega il volume etichettato in codice e il nome dell'utente.

Qui addirittura non è fissato alcun limite al prestito, quanto a numero di libri; la durata del prestito è fissata in un mese, rinnovabile due volte. Sul bancone del prestito è a disposizione dei lettori anche un tabulato ordinato per numero d'inventario (che corrisponde anche alla segnatura ed è formato da una sigla composta di lettere e numeri), che segnala i libri presi in prestito. Esso viene aggiornato quasi quotidianamente e rivela quindi la consistenza attuale del magazzino. I lettori sono invitati a consultarlo prima di scrivere la richiesta, onde evitare ricerche inutili al personale. Le richieste vengono imbucate nelle apposite cassette e il libro viene consegnato il pomeriggio, se la richiesta è stata imbucata prima delle 13.00, oppure il giorno dopo.

Il catalogo alfabetico è diviso in tre parti: dal 1946 al 1989, su schede cartacee; dal 1990 al 1992 su microforme leggibili con visori; dal 1993 solo on line: le ultime novità si ricercano quindi in una base opac che comprende anche, come già detto, le accessioni della FUB, della Staatsbibliothek e della Hochschule der Künste. Continua ad essere alimentato invece il catalogo cartaceo sistematico. Esiste un catalogo su microforme solo per le riviste della TUB (circa 9.000 titoli).

Nelle biblioteche di dipartimento, quasi tutte di carattere scientifico-tecnico (esistono comunque anche i dipartimenti di germanistica e di psicologia-sociologia), i magazzini sono a scaffali aperti e non è previsto prestito, ma solo consultazione in sede. Il servizio d'informazione agli utenti comprende, anche in questo caso, ricerche gratuite su cd-rom, su appuntamento e su banche dati on line, da effettuarsi invece a pagamento nei locali annessi alla facoltà di matematica.

Oltre al magazzino chiuso interno e a quello esterno, esistono anche due magazzini a scaffale aperto, che contengono esclusivamente le annate arretrate delle riviste, i cui ultimi numeri sono esposti invece nella sala di lettura dei periodici.

Frequentano la biblioteca 55.000 lettori ogni anno. Per venire incontro alle esigenze degli studenti portatori di handicap fisici, la biblioteca ha istituito anche un servizio di assistenza in locali a pianterreno: altri studenti li aiutano nelle ricerche bibliografiche, prendono i libri necessari alla consultazione, fanno fotocopie ecc. È l'unica biblioteca berlinese ad avere istituito questo tipo di servizio, che però ha molti esempi nei paesi nordici. ➤

La Staatsbibliothek zu Berlin

Tutti i problemi della riunificazione si riflettono anche nella ricomposizione delle due biblioteche nazionali, denominate dopo la guerra rispettivamente Deutsche Staatsbibliothek con sede nell'imponente edificio guglielmino che si affaccia sul viale Unter den Linden, e Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, inaugurata nel 1978 nel nuovo (e già considerato sorpassato) edificio progettato — accanto alla Philharmonie (nella Potsdamer Straße) — dall'architetto Hans Scharoun. La storia della biblioteca prende le mosse da molto lontano, cioè dalla decisione del principe Federico Guglielmo di Brandeburgo di rendere accessibile al pubblico — nel XVII secolo — i circa 20.000 libri e 1.600 manoscritti da lui posseduti. Dal 1701 essa divenne Biblioteca reale, e Federico II le diede un'apposita sede nella "Kommode", un edificio costruito accanto al castello.

L'impulso decisivo alla biblioteca reale venne dato, nell'Ottocento, dalla fondazione dell'Università berlinese (1810) e dall'opportunità (ribadita soprattutto da Wilhelm von Humboldt) di collegare tra loro tutte le istituzioni culturali berlinesi. Venne ampliato il patrimonio librario (sino a 320.000 volumi) e furono fondate le sezioni che ancor oggi la caratterizzano: quelle di manoscritti orientali e occidentali, di musica, di carte geografiche. Nel 1811 vennero avviate la compilazione di un catalogo alfabetico in volumi, consultabile ancora oggi, sia pure su microforme, e quella del catalogo alfabetico per soggetti (Berliner Realkatalog), che comprendeva tutti i libri posseduti nelle altre biblioteche berlinesi. Ancora una volta la sede si rivelò troppo angusta e nel 1914 la biblioteca si installò nel prestigioso edificio, progettato da Ernst von Ihne, che si affaccia sulla Unter den Linden, la via principale della Berlino fin de siècle, che ospitava anche la Biblioteca universitaria. La Lesesaal aveva 400 posti ed era stata ricalcata sul modello della sala di lettura della "Library" del British Museum e della Library of Congress di Washington; distrutta completamente nella seconda guerra mondiale e non più ricostruita, è ora sostituita da tre piccole sale di lettura. Dal 1918 al 1945 la biblioteca prese il nome di Preussische Bibliothek. Durante la guerra il suo prezioso patrimonio di libri, manoscritti, carte geografiche e spartiti musicali (circa 3 milioni di volumi e oltre 70.000 manoscritti) venne dislocato in 30 nascondigli diversi in Germania, Russia, Polonia ecc. per salvarlo dalla sicura distruzione. La divisione venne purtroppo eseguita con criteri non biblioteconomici, ma per mano dei militari e in tempi assai rapidi, per cui furono smembrate collezioni di riviste, opere in continuazione, spartiti (alcune pagine di una sinfonia di Beethoven si trovano ora a Cracovia, altre a Berlino est, altre ancora a Berlino ovest).

Dopo la guerra sarebbe stato giusto che tutte le opere ritornassero là dove si trovava il loro catalogo; in realtà, poiché il catalogo era rimasto al suo posto nella Biblioteca nazionale, che si trovava però nella zona d'occupazione sovietica, per mancanza di dialogo politico accadde che all'Ovest rimasero tutti i volumi (circa un milione e ottocentomila) che si trovavano nella zona di occupazione francese, inglese e americana, mentre all'Est rimasero solo

800.000 volumi. Molti di essi rimasero in Polonia e nell'Unione sovietica, ed è notizia di questi ultimi mesi il ritrovamento di un ingente quantitativo di libri berlinesi sotterrati in Russia e che — secondo le promesse delle autorità russe — dovrebbero essere restituiti entro breve alla Germania. Nel corso degli anni si operò poi una revisione del posseduto, segnalando sui cataloghi le opere presenti. Siamo dunque di fronte all'assurdo di un catalogo che non mostra il reale posseduto, ma che per due terzi rimanda a libri fantasma.

Dopo la riunificazione si poneva il problema del coordinamento degli acquisti e dei servizi, in modo da mantenere una specificità dei luoghi e del patrimonio librario. Dato che per cinquant'anni la sede di Unter den Linden non poté acquistare letteratura occidentale, ma solo letteratura dell'Est (tranne qualche sporadico caso di libri ottenuti in dono o per scambio da biblioteche occidentali), sarebbe ora veramente troppo oneroso e creerebbe inutili doppioni con l'edificio occidentale aggiornare la biblioteca rispetto alle pubblicazioni degli ultimi anni. Si è pertanto deciso di trasformare il vecchio edificio di Unter den Linden in una biblioteca di ricerca e di conservazione di libri antichi e rari, mentre la biblioteca nuova rimane una "biblioteca d'informazione" continuamente aggiornata sul piano scientifico e letterario. Gli acquisti dei due "edifici" sono già suddivisi in base al discrimine dell'anno 1955: la biblioteca più vecchia si limita a colmare le lacune esistenti nel suo catalogo con acquisti di libri d'antiquariato o alimenta le sezioni specifiche dedicate ai manoscritti, alle carte geografiche e alla musica (spartiti, cassette, dischi e relativa letteratura), i cui materiali verranno forse tutti riunificati in questa sede.

Il servizio di prestito rimarrà invece limitato all'edificio nuovo, dove già dal 1989 è stata introdotta l'automazione relativamente al prestito, e dal 1985 relativamente alla catalogazione, e dove il catalogo cartaceo per titoli e autori è stato chiuso definitivamente dall'anno scorso lasciando solo l'opac, collegato con le biblioteche della Freie Universität, della Technische Universität e con l'Amerika-Gedenkbibliothek. La consistenza del materiale librario dell'edificio situato nella Potsdamer Straße è di quattro milioni di volumi, con un incremento annuo di circa 50.000 volumi e un bilancio per l'anno passato di circa 13 milioni di marchi.

Interessanti sono i criteri che hanno orientato la progettazione dell'edificio, a forma di nave disposta parallelamente alla linea del Muro. Si può seguire tutto l'iter del libro, dall'arrivo del materiale librario sui furgoni dei fornitori, all'accessionamento-ordinazione, alla catalogazione, etichettatura e collocazione nella torre-magazzino percorrendo in senso longitudinale la nave-biblioteca. Gli spazi dedicati ai dipendenti della biblioteca, disposti verso est, all'epoca della progettazione si affacciavano sul Muro che correva poco distante, mentre gli spazi riservati ai lettori percorrono tutto l'edificio dalla parte ovest, sfruttando fino all'ultimo istante i pallidi raggi del sole berlinese. Si tratta di spazi enormi, tutti in comunicazione reciproca, che suscitano le obiezioni non soltanto dei dipendenti, i quali trovano troppo spersonalizzanti questi ampi spazi, ma anche dei lettori, i quali lamentano la mancanza di un per-

fetto isolamento acustico tra i tavoli di lettura che, dislocati su diversi ammezzati, ospitano sino a 600 lettori. I tavoli sono costantemente occupati, sin dalla prima mattina, da studenti che utilizzano i propri libri e che rendono perciò difficile ai veri e propri utenti trovar posto per la consultazione dei 140.000 volumi e delle 3.000 riviste a disposizione, suddivise per materia. È questo un fenomeno ben noto in Italia, dove gli spazi angusti delle biblioteche di facoltà o di dipartimento costringono gli studenti a occupare in permanenza le sale delle nazionali e delle civiche; sorprende tuttavia che esso si verifichi anche in nazioni dove gli spazi universitari parrebbero più adeguati alla domanda. L'orario di apertura è dalle 9.00 alle 21.00, il sabato fino alle 17.00.

Il prestito è automatizzato secondo il sistema Bibida della Siemens, ed è previsto per quattro settimane, rinnovabili per due volte, e per un massimo di 50 libri contemporaneamente. Molto articolato è anche il servizio di informazione al pubblico, che comprende la consultazione gratuita, ma previo appuntamento, dei cd-rom di tutte le materie, la consultazione dell'opac e di alcune banche dati (bibliografie nazionali, riviste e libri in commercio), per cui si richiede il pagamento di un marco per ogni titolo stampato. Va ricordato che, oltre ai cataloghi presenti in ogni biblioteca, è qui presente anche il catalogo collettivo di tutte le biblioteche di Berlino (ovest), che viene ancora periodicamente aggiornato e che verrà tuttavia sostituito dal catalogo on line non appena l'automazione sarà stata estesa a tutte le biblioteche.

APPENDICE

La Deutsche Bücherei di Lipsia

Nata nel 1912, per iniziativa della Börsenverein des Deutschen Buchhandels, l'associazione di categoria che riunisce editori e librai, come biblioteca nazionale capace di raccogliere tutte le pubblicazioni in lingua tedesca del mondo, la Deutsche Bücherei mantenne la sua funzione di memoria storica della nazione anche nei tempi della censura nazista e più tardi di quella comunista. Gli editori non cessarono mai di inviare (anche dai continenti extraeuropei) copia di ogni pubblicazione uscita in lingua tedesca. Nel periodo nazista, poiché la censura impediva di menzionare le opere degli scrittori all'indice, il direttore di allora, Heinrich Uhrendahl, ebbe l'idea di pubblicare in edizione clandestina tutta la bibliografia censurata, cosicché alla fine della guerra si poté disporre nuovamente di una bibliografia completa. Dal 1933 iniziarono le pubblicazioni della "Deutsche Nationalbibliographie", che apparve in un primo tempo come supplemento alla rivista "Börsenblatt" e poi divenne un periodico a sé stante, ad uscita mensile. Dopo la divisione della Germania, molti editori di Lipsia si trasferirono nell'altra capitale intellettuale dell'Ovest, Francoforte sul Meno, dove fondarono un'istituzione gemella, la Deutsche Bibliothek che riceveva anch'essa una copia di ogni pubblicazione e pubblicava il periodico di informazione bibliografica "Die deutsche Bi-

biographie". Al momento della riunificazione si presentò subito il problema di non mantenere un doppio servizio di accessionamento, catalogazione, classificazione per gli stessi libri, e dopo molti incontri al vertice si decise di unificare anche amministrativamente sotto un unico direttore le due istituzioni, che — insieme al Deutsches Musikarchiv di Berlino dal 1990 presero il nome di Deutsche Bibliothek.

Il programma di cooperazione tra le due unità bibliotecarie di Francoforte e di Lipsia prevede un certo numero di tappe che consentano alla nuova forma di organizzazione di venire assimilata gradualmente. Per ora è stata introdotta la regola secondo cui la biblioteca di Lipsia accessiona tutti i libri, ma cataloga on line solo quelli stampati a Berlino e nei cosiddetti nuovi Länder (ossia nell'ex-Rdt), oltre alle pubblicazioni in lingua tedesca provenienti da altri paesi. Alla biblioteca di Francoforte spetta invece la catalogazione di tutte le monografie e dei periodici provenienti dalle altre regioni tedesche. La catalogazione partecipata consente all'una e all'altra biblioteca di disporre in tempo reale della catalogazione effettuata dall'altra unità. Il secondo stadio di cooperazione prevede invece che tutte le pubblicazioni vengano inviate dai rispettivi editori in duplice copia, a seconda dei settori di provenienza, a ciascuna delle due sedi, dove verranno accessionate, catalogate e collocate con la stessa segnatura, contraddistinta solo da un "F" per Francoforte e da una "L" per Lipsia, e alla fine di tutte le operazioni una copia verrà inviata alla sede gemella.

Questa procedura in apparenza serve a risparmiare un doppio lavoro e a ridurre il personale (alla Deutsche Bücherei sono previsti sostanziosi tagli del personale, che entro il 1994 dovrà passare dalle 500 unità presenti al momento dell'unificazione a 300 unità). Di fatto essa porterà a enormi disagi, suscitando non solo il malcontento dei bibliotecari che hanno a cuore il proprio lavoro ma anche quello degli utenti. Non esisterà più infatti una corrispondenza tra la scheda bibliografica sulla DNE e nel catalogo on line e la reale concreta presenza del libro in biblioteca, perché gli invii del materiale saranno sempre successivi alla catalogazione. Senza parlare poi dei registri d'ingresso, che dovranno essere lasciati incompleti anche a fine anno, alla stesura del bilancio nell'una e nell'altra sede. Grande è il malcontento e l'insicurezza per questi sconvolgimenti troppo rapidi del lavoro dei bibliotecari e per la riduzione del personale, che impedirà di portare avanti con uguale efficienza i servizi al pubblico (la biblioteca non effettua servizio di prestito, ma è solo una biblioteca di consultazione per un massimo di 10 libri per volta ed ha l'orario di apertura più ampio dell'intera Germania: dalle 8.00 alle 22.00 e dalle 9.00 alle 18.00 il sabato). La preoccupazione dei dirigenti è che la Deutsche Bücherei rischi di ridursi a mero museo del libro, perdendo le sue funzioni, a favore della Deutsche Bibliothek di Francoforte.

Una prospettiva futura che dà speranza di occupazione e che qualificerebbe la biblioteca sul piano sia nazionale che internazionale è il potenziamento della sezione, già molto rilevante, dedicata al restauro dei libri, che prevede l'introduzione di una nuova tecnica per trattare circa undi-

ci milioni di volumi e renderli conservabili più a lungo: la deacidificazione mediante l'immersione dei volumi in soluzioni basiche. Oltre a ciò si inizierà a riportare progressivamente su microforme i libri più antichi, per proteggere il contenuto dal logoramento del supporto cartaceo e per soddisfare meglio le richieste di consultazione che provengono da tutte le parti del mondo.

Un altro settore che resta specifico di questa biblioteca è infine quello del Museo di storia del libro e della scrittura (cfr. Helbir, 1990), erede di quel museo del libro dresdriano andato distrutto nella seconda guerra mondiale: in esso si possono ammirare i più antichi e preziosi incunaboli e libri a stampa, oltre a manoscritti su papiro e su pergamena.

Riferimenti bibliografici

Dell'ampia letteratura sulle biblioteche della ex Germania orientale, fiorita soprattutto dopo la svolta del 1989, si segnalano in particolare i seguenti articoli:

1990

BAUM, HANNA, *Die Hochschulschriftensammlung der Universitätsbibliothek der Humboldt-Universität zu Berlin*, "Bibliotheksdiens", vol. 24 (1990), p. 1386-1388 [sulla collezione di riviste raccolte a partire dal 1831 presso la Biblioteca universitaria della Humboldt-Universität].

HEBIG, CHRISTEL, *Ein bedeutender Bibliophiler des 19. Jahrhunderts. Zum Gedenken an Heinrich Klemm*, "Biblos", vol. 39 (1990), 2, p. 75-83 [sulla collezione di 5.000 volumi e 750 incunaboli dell'industriale H. Klemm (1819-1886) donati dopo la sua morte al Deutsches Buch- und Schriftmuseum di Lipsia e divenuti un'importante sezione della Deutsche Bücherei di questa città].

KLINGNER, HELGA, *Überblick über das Bibliothekswesen der DDR*, "Bibliotheksdiens", vol. 24 (1990), 8, p. 1056-1062 [panoramica esauriente a proposito del posseduto, degli utenti, dei prestiti e delle funzioni delle biblioteche tedesco-orientali, con riferimento a quelle accademiche, a quelle pubbliche, a quelle dei musei e degli ospedali].

MARWINSKI, KONRAD, *Zur Entwicklung und zum Stand des Bibliothekswesens in der DDR*, "Bibliotheksdiens", vol. 24 (1990), 7, p. 890-899 [sulla storia dello sviluppo delle biblioteche nella ex Germania orientale, compresi i dislocamenti delle collezioni a Schewerin, Gotha, Halle e Potsdam, e sul costituirsi di biblioteche presso fabbriche aziendali].

MITTLER, ELMAR, *Bibliotheken im zusammenwachsenden Deutschland*, "Bibliotheksdiens", vol. 24 (1990), 10, p. 1325-1340 [confronto tra le biblioteche della Germania occidentale e di quella orientale].

SCHMIDT, MARION, *Das Deutsche Bibliotheksinstitut (DBI) in Berlin — ein Knotenpunkt für deutsch-deutsche Bibliothekskontakte*, "Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie", vol. 37, 5 (September-Oktober 1990), p. 457-458.

1991

FRANKEN, KLAUS, *Beteiligung der wissenschaftlichen Bibliotheken der neuen Bundesländer an den regionalen Bibliotheksverbänden der westlichen Bundesländer*, "Bibliotheksdiens", vol. 25 (1991), 1, p. 61-64.

BURGEMEISTER, BURGHARD, *Regionalbibliotheken in den neuen Bundesländern*, "Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie", vol. 38, 4 (Juli-August 1991), p. 351-357.

1992

BABL, KARL, *Beiträge zur Zusammenarbeit der wissenschaftlichen Bibliotheken in den beiden Freistaaten Sachsen und Bayern*, "Bibliotheksforum Bayern", vol. 20 (1992), 1, p. 51-58.

Bibliotheksbau in den neuen Bundesländern — eine wichtige bibliotheks- und hochschulpolitische Maßnahme in den nächsten 25 Jahre, "ABI Technik", vol. 12 (1992), 3, p. 213-214 e 216-218 [sul costituirsi delle seguenti biblioteche nei nuovi Länder federali: biblioteche universitarie di Rostock, Greifswald, Jena, Lipsia e della Humboldt-Universität di Berlino, Biblioteca nazionale della Sassonia a Dresda, biblioteca della Technische Universität di Dresda, biblioteca della Bergakademie di Freiburg, biblioteca della Technische Universität di Chemnitz, Universitäts- und Staatsbibliothek del Sachsen-Anhalt ad Halle].

REISSMANN, DOROTHEE, *Von der virtuellen Vereinigung der Jenaer und Weimarer Bibliotheken bis zur Verbundkatalogisierung*, "Bibliotheksforum Bayern", vol. 20 (1992), 1, p. 32-38.

REVOLSTAD, M.V., *East German libraries in a reunified Germany: the adaptation process*, "Journal of academic librarianship", vol. 18, 3 (September 1991), p. 221-227.

WERNER, ROSEMARIE, *Anerkennung von Bildungsbeschlüssen der ehemaligen DDR für Berufe im Bibliotheks- und Dokumentationswesen*, "Bibliotheksdiens", vol. 26 (1992), 3, p. 337-343.

1993

GUILDHAUD, D., *A l'est, quoi de nouveau?*, "Bulletin d'informations de l'Association des bibliothécaires français", n. 158 (1993), p. 56-61 [Approfondimento in particolare del caso della Biblioteca di Erfurt, in seguito al licenziamento del 4 per cento del personale, soprattutto giovani].

KILTON, T.D., *Eastern German University libraries since reunification*, "College & research libraries news", vol. 54, n. 5 (May 1993), p. 260-262 [documentazione di difficoltà e carenze relative alla situazione delle biblioteche universitarie delle due Germanie in seguito alla riunificazione: riduzione di personale, lacune nelle collezioni, carenze di spazi, ecc.].

POOLE, K., *Special memorial library server to cultivate understanding and promote democratic values*, "Aslib information", vol. 21, n. 2 (February 1993), p. 58 [Sulla "Gedenkbibliothek" in memoria delle vittime dello stalinismo].

1994

MERTENS, L., *A state secret - dissertations in the German Democratic Republic*, "Journal of documentation", vol. 50, n. 1 (March 1994), p. 1-9 [documentazione a proposito di circa 6.800 titoli di tesi di laurea che, a partire dal 1970, il governo comunista della ex Rdt considerò sospette e che esso radunò in stanze e depositi segreti e inaccessibili, rendendone impossibile la consultazione].

GRUPP, H., HINZE, S., *International orientation, efficiency of and regard for research in East and West Germany: a bibliometric investigation of aspects of technology genesis in the united Germany*, "Scientometrics", vol. 29, n. 1 (January 1994), p. 83-113. ■